scorso; prende in esame il memoriale degli impiegati, presenta proposte nuove...

BERTI. Mi permetta, onorevole Presidente, di osservare, pur con la massima deferenza, che io sono nei capitoli, che riguardano gli stipendi e il contributo di cui precisamente io parlo.

In sostanza, ho già detto quello che volevo dire, cioè che ci sono ragioni evidenti perchè i richiamati beneficî siano estesi pure agli impiegati degli Economati generali.

Ora, conchiudendo, dichiaro di confidare che l'onorevole ministro di grazia e giustizia, il quale, prima col decreto del novembre 1908 e poi colla parziale proposta di miglioramento di cui nella ricordata nota di variazione, ha dimostrato tutto il desiderio di voler provvedere anche all'interesse di questi benemeriti funzionari degli Economati generali, per quanto non abbia tradotto in pratica, nel bilancio presentato, le speranze fatte nascere in tutti costoro, forse perchè trovò altrove ostacoli per ora insuperati, compirà presto la benefica riforma.

Egli, operandola, dimostrerà una volta di più come gli stia profondamente a cuore il culto di tutto quanto ha base nella equità e perciò merita schietto appoggio ed efficace protezione dai poteri direttivi dello Stato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di grazia e giustizia.

ORLANDO V. E., *ministro di grazia e giustizia e dei culti*. Io ringrazio l'onorevole Berti di avere semplificato il mio compito di rispondere, riconoscendo come io spontaneamente mi sia occupato con amore di questa questione.

Le premesse, direi, teoriche della questione sono effettivamente queste. Il nostro diritto amministrativo vigente è venuto riconoscendo, in virtù di prassi, l'antitesi di queste due figure di funzionari, che io distinguo, con un linguaggio tecnico amministrativo, desunto dal tedesco. I tedeschi, che hanno la possibilità di creare parole apposite, avevano appunto due espressioni distinte fra *Staatsbeamte* e *Beamte der Staat*, che, alla lettera, si traducono: impiegati di Stato e impiegati dello Stato. Impiegato dello Stato, in senso largo, è chiunque esercita una funzione appartenente allo Stato: l'impiegato di Stato non diventa impiegato dello Stato, se non quando è pagato direttamente sul bilancio dello Stato.

Sono impiegati di Stato, e non dello Stato, gl'impiegati della Camera (li abbiamo vicini), gli impiegati del Ministero della Casa reale, e così pure gl'impiegati del Fondo culto, che non sono impiegati dello Stato, perchè non pagati sul bilancio dello Stato, ma sono impiegati di Stato, inquantochè esercitano funzioni appartenenti allo Stato.

Poste queste premesse, gl'impiegati economali sono anch'essi impiegati di Stato, pure essendo escluso che siano impiegati dello Stato, perchè non sono pagati sul bilancio dello Stato.

La mia opinione non è dubbia, nè credo possa esser dubbia per alcuno, cioè a dire che essi sono impiegati di Stato, perchè veramente la funzione che esercitano e che si connette con la sorveglianza dello Stato sulla proprietà ecclesiastica e sull'esercizio dei diritti di regalia (che, sebbene discendano dal concetto di un Re assoluto, tuttavia si esplicano nella funzione sovrana complessa dello Stato moderno), è veramente funzione di Stato.

Riconoscendo questa verità di ordine scientifico, viene la premessa minore del sillogismo: dato che gl'impiegati economali siano impiegati di Stato, si domanda se agli impiegati di Stato si estendano i beneficî della legge Giolitti del 1908.

Ora su questo punto vi è un precedente, che l'onorevole Berti rammenta; e difatti è perfettamente vero il precedente che agl'impiegati del Fondo per il culto, i quali hanno affinità cogli impiegati economali, in quanto che sono anch'esssi impiegati che esercitano una funzione pubblica, pur non essendo pagati sul bilancio dello Stato, ad essi, dunque – dicevo – la legge del 1908 fu estesa.

Questi principî io non potrei negare, perchè poggiano su elementi obbiettivi di verità: noi – ripeto – versiamo in condizioni difficili e non possiamo, per ora, obbedire a questa ragione di giustizia, ma questa ragione non si può certamente negare.

Questa è la situazione di fatto. Come si traduce in atto? Onorevole Berti, le condizioni degli economati sono così stremate che io, lo dico con dolore ma con franchezza, debbo escludere *a priori* che i bilanci economali possano essere gravati di altre spese. Ed allora si sono cercate altre vie ed altri mezzi ed a ciò ha provveduto la Commissione, che io ho nominato e che l'onorevole Berti ha qui ricordata. La Commissione ha fatto proposte concrete; ma il tradurle in atto suppone accordi con altri Ministeri,